

In copertina: Cattedrale di Melfi - tronetto eucaristico e ostensorio in argento (seconda metà sec. XVIII)

Retro copertina: Episcopio di Melfi - dipinto soffitto (particolare)

GIANFRANCO TODISCO

Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa

Un tesoro nascosto nel campo

LETTERA ALLA COMUNITÀ DIOCESANA
PER UNA CHIESA MISSIONARIA
DOPO LA VISITA PASTORALE

INTRODUZIONE

*“Egli disse loro:
«Per questo ogni scriba istruito nel regno dei cieli
è simile a un padre di famiglia
che trae fuori dal suo scrigno cose nuove ed antiche»”
(Mt 13,52)*

1. Con animo grato e riconoscente ringrazio il Signore per aver portato a termine la mia prima Visita Pastorale, vero dono di grazia concesso alla nostra Diocesi.

La permanenza per un'intera settimana in ogni parrocchia, anche nelle più piccole, mi ha permesso di conoscere da vicino *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce della nostra gente, e di tutti coloro che soffrono”*¹ e di constatare di persona la variegata ricchezza di risorse umane e spirituali di cui il Signore ci ha fatto dono.

Abbiamo trascorso insieme momenti belli di condivisione della fede - attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione eucaristica -, di scambio di opinioni, di momenti di relax, anche fuori degli orari programmati.

2. Sono stati momenti intensi, anche per il ritmo degli incontri, protrattisi a volte fino a tarda ora, per avvicinare il maggior numero di persone, soprattutto i malati e chi, per un motivo o l'altro, non partecipa solitamente all'eucarestia.

¹ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 1.

Ringrazio di cuore tutti - i presbiteri, i diaconi, le religiose ed i religiosi, i fratelli e le sorelle in Cristo - per avermi aperto non solo le porte delle case ma anche quelle del cuore. Un ringraziamento particolare va ai bambini per la loro gioiosa e festosa accoglienza.

La Visita Pastorale ha confermato la promessa del Signore “di visitare il Suo popolo” per mezzo del Vescovo, il quale non ha lesinato sforzi per portare a tutti parole di incoraggiamento e di speranza, invitando a camminare nella gioia e nell’amore.

3. Le riflessioni che seguono non sono soltanto una breve sintesi dei nostri incontri, ma anche spunti di riflessioni, suggerimenti, proposte e sollecitazioni emerse nel corso della Visita, da cui deve poi scaturire quel rinnovato impegno di vita cristiana, che porta alla santità, misura alta della vita cristiana ordinaria, e riflesso della santità di Dio che Gesù ci comunica in pienezza attraverso i sacramenti.

Solamente se ci lasceremo trasfigurare da questo fiume di grazia, come hanno fatto i santi, potremo ottenere, come frutto di questa Visita, di vedere risplendere nelle nostre comunità il volto missionario della Chiesa, desiderosa di portare, anche ai lontani, il Vangelo della gioia e della speranza.

PARTE PRIMA

“Chiamati alla comunione”

(1 Cor 1,9)

I. ...nella celebrazione della fede

*“La liturgia è il culmine
verso cui tende l’azione della Chiesa e,
al tempo stesso,
la fonte da cui promana tutta la sua energia”.*²

4. Essendo la Liturgia la fonte principale di grazia da cui scaturisce la testimonianza cristiana, ad essa deve essere rivolta la nostra principale attenzione.

Nel corso della Visita ho avuto modo di apprezzare l’impegno delle nostre comunità di rendere più solenne e partecipata la celebrazione domenicale e festiva della S. Messa, con ministranti preparati, lettori che proclamano bene la Parola, canti accuratamente scelti, segni che aiutano a comprendere il mistero che si sta celebrando.

regia della celebrazione

5. D’altra parte, ho anche constatato che in diverse parrocchie la celebrazione dell’Eucaristia è ancora lasciata all’iniziativa dei volenterosi di turno, senza alcuna coordinazione, ragion per cui essa diventa monotona e ripetitiva, senza quel tocco gioioso tipico della festa, che aiuta i fedeli ad incontrare il Signore anche nella vita quotidiana.

La regia della celebrazione è affidata sempre al sacerdote presidente, che si avvale della collaborazione del gruppo liturgico, purtroppo carente in molte parrocchie. La sua efficacia ed efficienza dipende dalla partecipazione dei coordinatori di ogni ambito (ministranti, lettori, coro, musicisti, ministri dell’accoglienza, ecc.) agli incontri di programmazione, che non devono necessariamente essere settimanali.

² CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione sulla Sacra Liturgia, n.10.

ministeri liturgici

6. Particolare cura deve essere prestata alla formazione di coloro che esercitano un servizio nell'ambito liturgico. Non è sufficiente la disponibilità a dare il proprio contributo, né tanto meno la formazione del "fai da te". I ministranti ed i lettori non si improvvisano né sono i "cirenei di turno". Sono "ministeri" che richiedono discernimento e preparazione. Il servizio all'altare, che non dovrebbe iniziare prima di aver ricevuto la prima comunione (chi serve sia il primo a mangiare alla mensa eucaristica), deve coinvolgere anche i giovani e gli adulti. Il coro e gli animatori del canto non devono lasciare l'assemblea muta, ma renderla attivamente partecipe, principalmente nelle parti che le competono.

il linguaggio dei segni

7. Le nostre liturgie hanno bisogno di ravvivare i segni che, assieme ai simboli, la rendono più bella e comprensibile. L'uso dell'incenso, il quale se non è profumato, sortisce un effetto contrario, della croce astile, delle candele, dell'acqua benedetta, del lezionario portato in processione, dei fiori, non può essere riservato solamente alle grandi occasioni o alla devozione di pochi. La domenica è la festa per eccellenza, ragion per cui la liturgia domenicale deve essere solenne rispetto alla celebrazione feriale, dando però alle solennità il maggior impegno della nostra capacità espressiva di gioia e di segni, senza degenerare in addobbi fastosi che, anziché abbellire, offuscano la dignità della celebrazione e la bellezza architettonica dei nostri templi.

silenzio e accoglienza

8. Permettetemi di sottolineare due segni importanti un po' trascurati, che, a mio avviso, possono far fare subito un salto di qualità alle nostre liturgie: il silenzio e l'accoglienza.

Bastano pochi secondi per creare un'atmosfera di raccoglimento e di preghiera, e soprattutto per non dare l'impressione che si ha fretta di finire.

È il silenzio orante che permette di assaporare la bellezza e la dolcezza della Parola di Dio al termine della sua proclamazione e dell'omelia, dopo aver ricevuto l'Eucaristia, ma anche prima dell'inizio della Messa, per ben disporsi alla celebrazione con la preghiera personale.

L'altro segno ancora poco visibile nelle nostre assemblee liturgiche è quello del servizio di accoglienza dei fedeli, all'arrivo in chiesa come al termine della celebrazione. Esso spetta sia a chi presiede che ai ministri dell'accoglienza, debitamente preparati, perché è il segno del calore familiare, offerto da chi fa gli onori di casa, perché la S. Messa è un incontro di fratelli e sorelle che siedono alla mensa del banchetto eucaristico, per rafforzare i vincoli di comunione non solo con Cristo ma anche tra di loro. Oltre al calore che si trasmette accogliendo e salutando i fedeli, il servizio dell'accoglienza favorisce anche ordine e decoro durante la raccolta delle offerte, al momento della presentazione dei doni, alla Comunione, e nei momenti di maggior afflusso di fedeli.

Non c'è dubbio che le celebrazioni ben preparate e partecipate siano il primo segno visibile della testimonianza di fede di una comunità cristiana, e mezzo efficacissimo per accogliere soprattutto chi vi partecipa sporadicamente.

messe binate e trinate

9. Guardando l'elenco delle Sante Messe riportato nel questionario, emerge immediatamente l'eccessivo numero di celebrazioni, a volte con pochi intimi fedeli, anche fuori orario, specialmente in occasione di anniversari di morte, di compleanno e di matrimonio.

È stato ribadito più volte, con comunicazioni scritte da parte della Curia, che solamente i parroci possono richiedere all'inizio dell'anno il permesso di binare nei giorni feriali o di trinare nei giorni festivi per validi motivi pastorali. Gli altri sacerdoti che generosamente collaborano, non sono autorizzati a celebrare due, tre e a volte anche quattro messe, per il semplice fatto che sostituiscono il parroco. Ogni emergenza di binazione o trinazione deve essere

presentata direttamente al Vescovo o al Vicario generale. Nelle piccole parrocchie, dove quasi tutta la comunità partecipa a un funerale, è opportuno eliminare la Messa di orario. Tranne nelle grandi parrocchie, dove la partecipazione al funerale non coinvolge tutta la comunità, non c'è necessità di binare nei giorni feriali, semplicemente perché era stata già prenotata la messa di anniversario. Bisogna aiutare la gente a comprendere che la messa non è "mia" perché dà l'offerta, ma è sempre di tutta la comunità, che si riunisce per pregare sempre per tutti, e ha un ricordo particolare per coloro che ne fanno richiesta, in occasione di particolari circostanze.

messe cumulative

10. La continua richiesta di celebrazione di Sante Messe, presente il richiedente, non autorizza a celebrare "messe cumulative" più di due volte alla settimana, come stabilito dalla Congregazione per il Clero,³ e più volte ribadito negli incontri di Clero o per iscritto. Nonostante ogni buona intenzione, questo modo di fare non solo offusca il valore incalcolabile della grazia che emana dall'Eucaristia, ma può indurre al peccato di simonia, da cui facilmente ci crediamo immuni.⁴

Non c'è dubbio che c'è bisogno di grande lavoro pastorale, per far comprendere alla gente che le messe inviate a missionari o altri sacerdoti hanno lo stesso valore di quelle a cui si partecipa, e piace sentire il nome del familiare o l'intenzione per cui la Messa è stata richiesta.

A questo proposito è bene ricordare la raccomandazione del Direttorio di ricordare il defunto nella preghiera dei fedeli piuttosto che nella preghiera eucaristica.⁵

³ Decreto alla Congregazione del Culto Divino e disciplina dei Sacramenti del 22 febbraio 1991.

⁴ Direttorio Liturgico – Pastorale per le Chiese di Basilicata, n. 61: "... il sacerdote può ritenere per sé l'offerta equivalente ad una sola intenzione – il tariffario regionale stabilisce euro 10.00 (dieci) – e lasciando il resto alla cassa parrocchiale...."

⁵ Idem, n. 138.

II. ...nell'annuncio del vangelo

“La specificità della catechesi, tende al duplice obiettivo di far maturare la fede iniziale e di educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio del nostro Signore Gesù Cristo”⁶.

generosità dei catechisti

II. Dopo la Liturgia, è la Catechesi ad avere un ruolo importante nella vita della Chiesa, perché senza di essa la fede stenterebbe a crescere per raggiungere una piena maturità.

La Visita Pastorale ha confermato la generosità di tanti catechisti, in maggioranza donne, che curano l'educazione alla fede di tanti bambini, ragazzi, pre-adolescenti, giovani ed adulti. A tutti i nostri catechisti - circa 350 - va un sentito ringraziamento per il prezioso servizio offerto generosamente, che non sempre viene apprezzato. C'è ancora qualcuno che pensa che essi vengono retribuiti per il servizio prestato.

I nostri catechisti in maggioranza si dedicano ai fanciulli, e solamente uno sparuto numero si dedica come animatori/animatrici per la pastorale giovanile e la catechesi degli adulti. Esiste poi una situazione di disparità tra catechisti che hanno alle spalle numerosi anni di formazione e i nuovi, generalmente “arruolati” senza alcuna specifica preparazione.

catechesi pre-sacramentale

12. Come è facile constatare, la catechesi che normalmente viene impartita oggi nelle parrocchie è prevalentemente pre-sacra-

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae*, Esortazione Apostolica, n. 19.

mentale, con il conseguente abbandono della partecipazione alla messa domenicale, una volta completata l'iniziazione cristiana (e anche prima, negli anni dalla "prima comunione" alla "cresima"). Si tratta di un problema serio, che deve interpellare ed inquietare non soltanto i sacerdoti ed i catechisti, ma l'intera comunità ecclesiale, a cominciare dai genitori, che non possono abdicare al ruolo di primi educatori della fede. I tentativi di catechesi post - cresima e di catechesi giovanile non devono essere tralasciati, per pochi e deludenti che siano i risultati fin qui ottenuti.

catechesi catecumenale

13. Urge, invece, non solo un diverso approccio al problema ma un deciso cambio di tendenza, visti gli scarsi risultati ottenuti e la mentalità secolarizzata diffusa anche nelle famiglie cristiane. Il passaggio dalla catechesi tradizionale, finalizzata principalmente alla ricezione dei sacramenti, a quella catecumenale, che prevede percorsi personalizzati di crescita nella fede, anche durante il periodo dell'iniziazione cristiana, richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutta la comunità, in primo luogo dei genitori. Un cambiamento da avviare gradualmente, prima attraverso la sperimentazione in alcune parrocchie, e poi in tutta la diocesi, facilitato dai gruppi di famiglie già costituiti in alcune parrocchie, e che mensilmente si riuniscono – alcuni con frequenza anche settimanale - per ascoltare la Parola di Dio, per pregare ed affrontare, alla luce della fede, problemi inerenti la famiglia e l'educazione dei figli.

cresima dei giovani adulti

14. Per ridare dignità ad un sacramento, percepito da molti principalmente un requisito necessario per sposarsi in chiesa e fare da padrino di battesimo o di cresima, e non come il sacramento della maturità cristiana, in via sperimentale si è permesso ai giovani che non si erano cresimati al tempo opportuno suggerito dal diritto canonico e dalla consolidata tradizione (12-13 anni), di potersi sposare anche senza aver

ricevuto la Cresima, nel caso che non avessero potuto frequentare o terminare il corso di preparazione organizzato esclusivamente per loro nelle parrocchie o nelle zone pastorali, con l'impegno di farlo appena possibile. L'esperimento non ha avuto i risultati sperati, perché, tranne qualche eccezione, nessuno ha fatto la cresima, dopo un'adeguata preparazione. Ragion per cui, è necessaria la ricezione del sacramento della Cresima per potersi sposare in Chiesa.

Fermo restando la necessità di continuare ad offrire una preparazione adeguata all'età ed alle esigenze di lavoro e di studi dei giovani non ancora cresimati, resta sempre il problema di ridare dignità ed importanza ad un sacramento che, anche se celebrato in età adulta, non può essere ridotto a pura formalità, ma permette di prendere coscienza del prezioso dono della fede ricevuto da piccoli, e di viverlo con coerenza e coraggio.

catechesi familiare

15. Uno dei miei "sogni pastorali" è stato sempre quello di vedere i genitori protagonisti della catechesi dell'iniziazione cristiana dei loro figli. Un sogno non impossibile da realizzare, se i genitori, memori dell'impegno assunto il giorno del battesimo dei loro figli di essere "i primi educatori nella fede", con la testimonianza di fede curassero anche la continua crescita della propria fede, partecipando assiduamente, oltre che alla messa domenicale, agli incontri di catechesi con il parroco o un suo delegato.

Qualcosa di analogo si fa già nel cammino neo-catecumenale, dove i genitori, oltre a frequentare assiduamente l'incontro infrasettimanale della comunità, la domenica mattina sono invitati a trasmettere ai figli i contenuti della loro fede (*depositum fidei*). Ai gruppi di famiglie presenti in diocesi, che periodicamente si incontrano assieme ai loro figli – alcuni con frequenza settimanale, altri mensile – si potrebbe proporre *ad experimentum* questo modo alternativo di fare catechesi di iniziazione cristiana, e se i risultati saranno positivi, codificarlo per tutta la diocesi.

Tranne alcune associazioni, movimenti ed aggregazioni laicali, generalmente la catechesi parrocchiale in diocesi si limita a qualche tentativo di catechesi ai genitori.

progetto pastorale

16. Nonostante la scelta fatta da tanti anni della “catechesi degli adulti”, la nostra catechesi ruota quasi interamente attorno a fanciulli e ragazzi, riducendosi a pura e semplice catechesi pre-sacramentale, senza un progetto di pastorale che vada al di là dell’ora di catechismo settimanale di tipo scolastico, che si sospende durante i mesi estivi, quando i ragazzi hanno più tempo a disposizione per essere impegnati in modo creativo e, perché no, anche ludico, nella maturazione della fede. Tutto ciò implica una conversione della nostra metodologia catechistica, e del modo come vengono organizzati i campi scuola durante l’estate, dove l’età dei partecipanti si abbassa sempre di più – i più grandi sono quelli di prima media -, senza un progetto educativo, molto curato, invece, dai ragazzi e dai giovani che frequentano l’ACR (Azione Cattolica Ragazzi) e l’AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).

primo annuncio

17. Come più volte è stato ricordato nei documenti della Chiesa Italiana, una catechesi rinnovata non può prescindere dall’urgenza di ripartire dal “primo annuncio” (*kérigma*) da far risuonare nuovamente nella mente e nel cuore dei battezzati, molti dei quali vivono “come se Dio non esistesse”. Si tratta di rimettere al centro della nostra vita la persona e l’insegnamento di Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, e aderire con convinzione e coraggio a Lui ed a tutto ciò che comporta essere suoi discepoli. Altrimenti la catechesi, specialmente quella diretta agli adulti, si riduce a “esercizio intellettuale”, senza alcuna relazione con le problematiche della vita presente e futura.

III. ...nell'amore ai fratelli

“L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale”.⁷

carità e fede

18. Il servizio della carità, fatto nel nome del Signore Gesù, è il segno di una fede matura che si alimenta continuamente alla mensa della Parola e dell'Eucaristia.

Mai come oggi le parole di Gesù suonano più vere che mai: *“I poveri li avrete sempre con voi”* (Mt 26, 11). Nonostante il benessere raggiunto, la nostra comunità diocesana si trova oggi ad affrontare nuove forme di povertà, senza escludere quelle tradizionali, quali la mancanza di alimenti o di beni di prima necessità, oggi maggiormente avvertite a causa della crisi globale, ed a cui si cerca di dare una risposta concreta attraverso il servizio della Caritas diocesana.

Purtroppo, nella mentalità comune, il servizio della Caritas è principalmente percepito come elemosina, aiuto economico, quasi a far intendere che, se non ci sono soldi a disposizione, non si può fare niente altro.

carità ed evangelizzazione

19. L'attività della Caritas, invece, è la prima opera di evangelizzazione, mediante un'azione di promozione umana verso i fratelli particolarmente bisognosi, fino al punto da percepirne i biso-

⁷ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, n. 20.

gni e le necessità, prima ancora che essi facciano giungere a noi il disperato grido di aiuto.

gruppo caritas

20. Grazie a Dio, in tutte le parrocchie ho incontrato tanta sensibilità verso i poveri. In molte di esse si è costituito il gruppo Caritas, anche se, quasi sempre, il meno numeroso rispetto ad altri gruppi che operano in parrocchia, perché richiede grande sensibilità verso il prossimo ed una forte carica spirituale.

Forse conviene ricordare che la “caritas parrocchiale” non è un’associazione o un gruppo di volenterosi che si prestano per aiutare i bisognosi, come i tanti gruppi e aggregazioni (S. Vincenzo, Unitalsi, Confraternite, ecc) che devono prestare il loro generoso aiuto ai bisognosi.

La Caritas parrocchiale è l’organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l’obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L’idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia “comunità di fede, preghiera e amore”.

ministri della carità

21. Prima ancora di portare sollievo materiale, i ministri della carità, principalmente i diaconi, sono chiamati a manifestare la vicinanza del Signore Gesù, attraverso l’ascolto attento che si traduce poi in gesti solidali. Per questo il servizio Caritas non si improvvisa, ma richiede una solida formazione ed un attento discernimento da parte dei parroci nella scelta di chi, a nome della comunità, è chiamato a rendere concreto il comandamento dell’amore.

A tutti i volontari va il mio sincero ringraziamento per l’opera svolta a nome di tutta la comunità parrocchiale. Non dimentichiamo che il dono maggiormente apprezzato dai poveri è quello di non

essere lasciati soli, e di sentire accanto una presenza confortante. La nostra sensibilità nei loro confronti dovrebbe essere tale da riconoscere e soddisfare anzitempo le loro richieste di aiuto.

carità e sofferenza

22. Uno dei momenti della Visita Pastorale più apprezzati dalla comunità – e per me più significativi e commoventi – è stata la visita ai malati ed alle persone anziane che non escono più di casa.

Portare loro il conforto della fede, annunciare la buona notizia che la sofferenza è stata da Gesù Cristo inchiodata per sempre sulla croce, ed esprimere con la presenza del Pastore la premura della Chiesa che mai abbandona i suoi figli, neppure nei momenti difficili della vita, è il dono più bello che si possa fare a coloro che ogni giorno portano una croce più pesante e dolorosa della nostra.

carità ed eucarestia

23. Grazie ai numerosi ministri straordinari della comunione, che operano nelle parrocchie e negli ospedali, i nostri infermi e anziani inabili non vengono privati del conforto dell'Eucaristia, che li sostiene ed incoraggia ad andare avanti. Un sentito grazie va anche al personale medico, paramedico ed amministrativo che svolge il proprio lavoro negli ospedali con professionalità e spirito di sacrificio. È auspicabile che tutta la comunità si faccia carico delle sofferenze e dei disagi provocati dalla malattia e dall'avanzare degli anni, organizzando una catena di solidarietà con gli infermi e gli anziani inabili, che spesso sperimentano la solitudine, anche da parte dei loro familiari.

disagio mentale

24. Tra le nuove forme di povertà c'è il disagio mentale che ha provocato in questi ultimi mesi un aumento nel numero dei suicidi, specialmente tra i giovani. Un fenomeno inquietante, che interpellava tutti, non solo le famiglie coinvolte nella terribile espe-

rienza. Per affrontarlo adeguatamente, per poi arginarlo, si richiede il concorso e l'impegno di tutte le istituzioni, perché il prezioso dono della vita venga apprezzato, anche nei momenti di grande difficoltà.

usura ed illegalità

25. Particolare attenzione merita anche il problema dell'usura e dell'illegalità, che non emerge a prima vista, ma che è un fenomeno abbastanza diffuso nelle nostre comunità, più di quanto possiamo pensare. Si tratta di problemi seri da non sottovalutare, che richiedono il nostro personale apporto, altrimenti diventa difficile non solo eliminarli ma addirittura gestirli.

migranti

26. Nei riguardi degli immigrati va ricordato che, oltre a rappresentare una grande risorsa economica - perché svolgono lavori umili che nessuno di noi più sogna di fare - sono innanzitutto una presenza del Signore - "*ero straniero e mi avete accolto*" (Mt 25,35) - che ci stimola all'accoglienza ma anche a interrogarci sulla nostra responsabilità di annunciatori del Vangelo. Quale volto di Cristo manifestiamo loro nella nostra vita quotidiana e nelle manifestazioni religiose? Un'attenzione particolare poi ci pone la richiesta di alcuni di loro di "integrare" i propri figli nel nostro ambiente, chiedendo per loro i sacramenti.

PARTE SECONDA

“Chiamati ad essere un solo corpo ed un solo spirito”
(Ef 4, 4)

I. ...offrendo tutto sé stessi

*“Con la professione dei consigli evangelici
[da parte dei religiosi e delle religiose]
i tratti caratteristici di Gesù
– vergine, povero ed obbediente –
acquistano una tipica e permanente «visibilità»
in mezzo al mondo”.*⁸

al servizio del vangelo e del prossimo

27. Grazie a Dio, non mancano nella nostra diocesi uomini e donne che, da tempo, hanno orientato tutta la loro vita a Cristo obbediente, povero e casto, mettendosi al servizio del Vangelo e del prossimo.

Essi formano le comunità religiose, sia femminili che maschili, che da decenni - alcune anche da secoli - accompagnano la vita della nostra gente, e rappresentano una ricchezza inestimabile per la Chiesa diocesana.

È innegabile l'utilità e la preziosità del loro servizio offerto non solo nelle parrocchie, nelle scuole, negli ospedali e nelle case di riposo, ma anche nelle loro comunità, vere oasi di accoglienza e fraternità, dove preti e laici trovano accompagnamento e ristoro per il corpo e per lo spirito.

crisi di vocazioni

28. Purtroppo la loro presenza tra noi si è andata sempre più riducendosi, a causa della crisi di vocazioni. Le comunità che per decenni sono state beneficate dalla loro presenza, ne avvertono fortemente la mancanza. Un elogio ed un ringraziamento parti-

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, Esortazione Apostolica post-sinodale, n. 1.

colare va alle religiose ed ai religiosi anziani che, nonostante l'età, continuano a dare una coraggiosa testimonianza di fedeltà al loro carisma, e di servizio alle comunità parrocchiali, dove operano con tanto zelo ed amore.

ordo virginum

29. Non mancano, però, i segni di speranza, già presenti in alcune parrocchie, con il rifiorire dell'*Ordo Virginum*, la prima forma di consacrazione laicale nella Chiesa, che permette alle ragazze di vivere la loro piena adesione a Cristo restando a casa, e di testimoniare fedelmente il Vangelo con vero e sincero spirito di povertà, di castità e di obbedienza, nel loro abituale ambiente di vita. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la scelta di non sposarsi non è dettata dalla paura di veder naufragare, presto o tardi, il proprio matrimonio, come purtroppo accade sempre più frequentemente, ma piuttosto dal desiderio di dare un senso pieno alla propria vita, con una scelta libera e gratificante, come quella del matrimonio o della vita religiosa tradizionale.

II. ...in santità e giustizia

*“I laici derivano il dovere e il diritto all’apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all’apostolato”.*⁹

gente generosa

30. La Visita Pastorale ha permesso al Vescovo di conoscere da vicino la ricchezza delle aggregazioni laicali e delle associazioni presenti in tutte le parrocchie, anche le più piccole. Si tratta di una numerosa schiera di gente generosa che tanto bene ha fatto in passato e continua a fare oggi nelle parrocchie, mettendo a servizio della comunità i doni ricevuti, e desiderosa di continuare ad *“esercitare l’apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, animando e perfezionando con lo spirito evangelico l’ordine temporale”*¹⁰.

spiritualità di comunione

31. Come più volte ho sottolineato negli incontri avuti con esse nel corso della Visita pastorale, senza venir meno al carisma proprio, le aggregazioni laicali devono impegnarsi di più per scoprire il valore che la comunione aggiunge alle iniziative proprie di ogni singola associazione. La preoccupazione di perseguire il proprio obiettivo specifico, dono dello Spirito alla Chiesa, non deve far dimenticare che ogni associazione o aggregazione laicale è parte integrante di una comunità allargata, che in particolari momenti

⁹ CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam actuositatem*, Decreto sull’apostolato dei laici, n. 3.

¹⁰ Idem, n. 2.

reclama *“la partecipazione corale ed organica di tutti i membri del popolo di Dio, ...per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente ed incisiva”*¹¹.

integrazione pastorale

32. Per raggiungere tale obiettivo, siamo tutti obbligati a percorrere con coraggio la strada dell'integrazione pastorale fra i diversi soggetti ecclesiali, e verificare il rapporto delle parrocchie tra di loro e con la diocesi, valorizzando l'apporto che le comunità religiose, le associazioni ed i movimenti danno alla *“spiritualità di comunione, che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di cedere a competizioni e personalismi”*¹².

consulta laicale

33. Mentre alcune aggregazioni laicali vivono un momento di grande fervore, altre, invece, di chiara stanchezza. Auguriamoci che la Consulta del Laicato, già costituita, attraverso la condivisione di progetti comuni, come quello dell'emergenza educativa proposto e già avviato, favorisca nella nostra diocesi una rinnovata fisionomia laicale *“non omologata né uniforme, ma animata da uno spirito di comunione, che sa generare una testimonianza unitaria. Al di fuori della comunione, infatti, non si dà autentica testimonianza cristiana”*¹³.

¹¹ Nota Pastorale dopo il Convegno di Verona, n. 24.

¹² Idem, n. 26.

¹³ Idem, n. 27.

III. ...nell'amore ai fratelli

*“Per uno sviluppo del mondo verso il meglio,
è necessaria la voce comune dei cristiani,
il loro impegno per il rispetto dei diritti e dei bisogni di tutti,
specie dei poveri, degli umiliati e degli indifesi”.*¹⁴

associazioni

34. Nell'incontro con le associazioni culturali, sportive, ricreative e di volontariato ho avuto modo di constatare l'importanza e la necessità per i cristiani di essere, come Gesù desidera, “*sale della terra e luce del mondo*” (Mt 5, 13-14). Anche se non dipendono dall'autorità ecclesiastica, i membri che le compongono, in maggioranza cristiani, svolgono un importante servizio a favore della persona e della comunità. Il loro proliferarsi, anche nei piccoli centri, se da una parte esprime creatività e ricchezza di iniziative, dall'altra potrebbe invece manifestare segni evidenti di protagonismo o, peggio ancora, di divisione, creando in non pochi casi anche dei doppioni, che nuocciono sotto tutti i punti di vista. L'impegno a lavorare in rete, nella ricerca del bene comune, è il compito che spetta a noi cristiani, chiamati ad animare la realtà sociale dal di dentro.

amministratori locali

35. La ricerca del bene comune è stata più volte sottolineata nel corso della Visita Pastorale, soprattutto nell'incontro con gli amministratori locali. Essa non può essere semplicemente la somma del benessere di ogni singola persona, ma la ricerca del benessere di tutti, specialmente dei poveri e dei bisognosi, che molte

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, n. 30.

volte non si vedono, non fanno rumore, ma che non possiamo mettere da parte.

Come è stato ricordato nel messaggio dei Vescovi a tutti gli amministratori regionali, provinciali e comunali della Basilicata: “La vera politica, come la vera pastorale, è quella che, con decisione, parte dai più deboli per assicurare il nutrimento della giustizia a tutti”¹⁵.

bene comune

36. Affinché ciò possa realizzarsi è necessario camminare compatti verso il bene comune.

“Infatti, la difesa di interessi di parte crea, per sua natura, una forma di dissidio cronico in tutte le amministrazioni, causando ritardi non facilmente misurabili al progresso autentico della Regione e delle città. Questo fenomeno disorienta i cittadini, crea il distacco dei giovani dalla politica e non può chiamarsi democrazia. La vera democrazia, invece, si costruisce sul rispetto verso la diversità delle opinioni, ma ha come fondamento l’essere concordi sullo scopo da raggiungere: realizzare il bene comune privilegiando i più svantaggiati”¹⁶.

cristiani in politica

37. Con piacere constatiamo che con tutti gli amministratori che operano nell’ambito della diocesi si hanno buoni rapporti, nel rispetto reciproco dei ruoli e delle competenze. Negli incontri avuti con loro, è stato ribadito che il compito dei cristiani laici impegnati in politica è quello di illuminare con la loro testimonianza l’ambito sociale in cui vivono, perché possa risplendere l’unità tra la fede e la vita. “Ad essi – come ha ricordato il Papa – “spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE DI BASILICATA, *Agli amministratori Regionali, Provinciali e Comunali della Basilicata*, Potenza 1° febbraio 2009.

¹⁶ Idem.

bisognosi, come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al Vangelo!”¹⁷.

progetti comuni

38. Molto sentite dai nostri amministratori locali sono le problematiche riguardanti la disoccupazione giovanile, gli immigrati e le diverse forme di povertà, che in alcuni comuni hanno già trovato risposte concrete attraverso progetti comuni, come la costituzione di centri di ascolto delle povertà presenti sul territorio, i centri di accoglienza per immigrati o di assistenza agli anziani.

mondo del lavoro

39. La permanenza di una settimana in parrocchia ha permesso al Vescovo di conoscere da vicino anche il mondo del lavoro, e di portare alla variegata gamma di operatori che lo compongono una parola di incoraggiamento e di speranza. Gli incontri sul posto di lavoro con i dirigenti, gli impiegati del settore pubblico e privato, gli operai, gli artigiani, i commercianti, gli agricoltori, se da una parte hanno confermato la ricchezza di risorse umane e materiali del nostro territorio, dall'altra hanno evidenziato le molteplici problematiche e difficoltà che il mondo del lavoro attraversa in questo delicato e difficile momento di crisi economica. La chiusura di alcune fabbriche, con la conseguente perdita del posto di lavoro, la cassa integrazione per migliaia di lavoratori, il lavoro precario e la difficoltà per i giovani, soprattutto laureati, di trovare lavoro, pongono inquietanti interrogativi, anche alla Chiesa, che non può lasciare soli i suoi figli in simili circostanze.

La riscoperta della naturale vocazione della nostra terra all'agricoltura, all'artigianato ed al turismo, accompagnata da una attenta e qualificata scelta dei servizi, nonché dal sostegno di politi-

¹⁷ BENEDETTO XVI, *Discorso al Pontificio Consiglio dei Laici*, 15 novembre 2008.

che che incentivino l'iniziativa privata, è la principale risorsa alternativa alla crisi di lavoro, soprattutto giovanile.

risposta alla disoccupazione giovanile

40. Come risposta concreta al crescente numero di giovani che non riescono a trovare lavoro, la nostra diocesi è impegnata nel rilancio del *Progetto Policoro*, un progetto di imprenditorialità giovanile avviato dalla Chiesa italiana dieci anni fa, che mette al primo posto non il denaro ma la formazione della persona con solidi principi morali. Si tratta di un mezzo efficace per frenare la fuga delle nostre migliori risorse, e soprattutto un concreto segno di speranza per il futuro della nostra Regione, come dimostrano i progetti già avviati.

forze dell'ordine

41. Il lavoro che le Forze dell'Ordine svolgono ogni giorno a difesa della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia del territorio, va al di là della semplice remunerazione legata a qualsiasi forma di lavoro. Difficilmente si tiene presente che c'è gente che ogni giorno mette a rischio la propria vita per il bene della comunità. Negli incontri con le Forze dell'Ordine presenti sul nostro territorio – Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Stradale, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco – a nome di tutta la comunità diocesana ho ringraziato i nostri “angeli custodi”, la cui primaria funzione è quella di prevenire, con la loro presenza, azioni che potrebbero turbare e danneggiare la vita dei cittadini o il territorio.

casa circondariale

42. Il mancato rispetto delle regole della convivenza civile, in caso di gravi infrazioni, viene punito dalla società con la detenzione. A Melfi c'è un carcere di alta sicurezza, che accoglie oltre 200 detenuti. Anche ad essi il Vescovo, con la sua Visita, non ha fatto

mancare la presenza amorevole di Cristo, buon pastore, che va in cerca della pecorella smarrita o ferita, bisognosa dell'abbraccio misericordioso del Padre, che attende, impaziente, il ritorno del figlio prodigo (cfr. Lc 15, 11-32), "*perché nessuno vada perduto*" (Gv 18,9). La visita si ripete diverse volte all'anno, anche in occasione di eventi culturali preparati dagli ospiti della Casa circondariale, dove la comunità cristiana si fa presenza continua del Signore che visita il suo popolo, attraverso l'attività pastorale del cappellano e dei numerosi volontari che, con amore e grande spirito di sacrificio, offrono generosamente il loro servizio.

alunni e docenti

43. Particolarmente atteso dagli alunni – ma anche dai docenti e dal personale non docente che lavora nella scuola – è stato l'incontro con il Vescovo, che visto l'entusiasmo suscitato, si è impegnato a ritornare, una volta terminata la Visita.

Desidero rinnovare il mio sentito ringraziamento a tutti i docenti per la paziente e coraggiosa opera educativa che svolgono nella scuola. Un lavoro non facile, vista la crisi che attraversa oggi l'educazione, in piena emergenza, che, per essere superata, richiede il concorso di tutte le istituzioni. A ragione gli insegnanti chiedono maggiore vicinanza della Chiesa e dei genitori in un compito così importante e delicato.

genitori ed educazione

44. Sappiamo tutti che educare non è facile. Ogni giorno che passa, aumentano le difficoltà che si incontrano nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, nel formare persone solide. La solidarietà del vicinato, che divideva e rafforzava gli insegnamenti ricevuti in famiglia, è ricordo del passato.

Senza negare l'influenza negativa che i mezzi di comunicazione esercitano sull'educazione dei giovani, va anche tenuto pre-

sente, come è stato rilevato dagli insegnanti, che molti genitori dovrebbero rivedere il loro metodo di educare i figli, spesso trattati come piccoli principi, a cui bisogna dire sempre di sì, giustificando anche comportamenti che in nessun modo li aiutano a crescere responsabili e coscienti del sacrificio che la vita comporta.

emergenza educativa

45. L'emergenza educativa, su cui sia il Papa che i Vescovi sono intervenuti in questi ultimi mesi, non riguarda solamente l'ambito scolastico ma tutta la vita della società. Dobbiamo riconoscere che oggi è la comunità adulta ad aver perso l'autorevolezza della figura paterna e materna. Di qui l'esigenza che gli adulti ritrovino il coraggio delle proprie convinzioni, e sappiano accreditarsi davanti ai giovani come compagni di viaggio avvicinati e autorevoli.

Nel dialogo con i giovani delle scuole medie superiori, in maggioranza assenti dalle nostre assemblee domenicali, è emersa l'esigenza di avere una risposta chiara e soddisfacente alle grandi domande che ogni giorno si pongono, e che riguardano il senso della vita, l'amore, la fede, la giustizia nel mondo, la libertà ed il suo rapporto con la responsabilità, il senso della sofferenza e della speranza, la giustizia nel mondo, il lavoro precario.

chiesa e giovani

46. Anche noi, come Chiesa, dobbiamo interrogarci su questo tema. Molti giovani sentono la Chiesa lontana dalla loro vita. Gli oratori, dove ancora resistono, non sono pieni come una volta. Molti, e non soltanto giovani, si lamentano sempre di più che "non si trova neppure un prete per confessarsi".

Papa Benedetto XVI, in numerosi interventi, parla di dittatura del relativismo. Vengono a mancare la luce e la certezza della verità.

Nell'impegno educativo vissuto con piena dedizione, l'adulto educatore è chiamato a dare il meglio di sé e ad offrirlo alle nuove generazioni, affinché si aprano alla verità, alla bontà e alla bellezza.

vicinanza ed amore

47. Il primo e più necessario contributo alla formazione della persona è la vicinanza e l'amore, a cominciare naturalmente da quella fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Soltanto così si possono aiutare i più giovani ad acquistare fiducia, a superare progressivamente il narcisismo iniziale e a diventare capaci di amore autentico e generoso.

libertà e disciplina

48. Una delle questioni più controverse e dibattute in ambito educativo è il rapporto tra libertà e disciplina. Nessuno può ignorare la necessità di precise regole di comportamento e di vita. Senza di esse, infatti, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare la realtà della vita. Sarebbe un gravissimo errore – come si diceva alcuni anni addietro – ritenere la disciplina una forma di autoritarismo nocivo al pieno sviluppo delle potenzialità della persona.

Non bisogna dimenticare che il rapporto tra l'educatore e l'allievo è sempre l'incontro tra due libertà, una delle quali in formazione, e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Nel corso della crescita - da bambino a giovane - bisogna accettare il rischio della libertà, rimanendo però sempre attenti ad aiutare a correggere le scelte sbagliate. È invece sbagliato assecondare gli errori, fingendo di non vederli, o peggio condividendoli come se fossero espressione di creatività e di libertà personale. I genitori che difendono a spada tratta i loro figli, che aggrediscono i professori per un rimprovero fatto ai loro figli, non aiutano certamente i loro figli ad accettare le conseguenze di un comportamento sbagliato

compagni di viaggio

49. Sarà impegno di tutti farsi compagni di viaggio dei giovani

non soltanto in occasione di eventi eccezionali, ma anche nella semplicità della vita quotidiana.

Alla comunità cristiana, invece, spetta il compito della formazione permanente di un gruppo di giovani, che diventi poi fermento tra i giovani; è la strada maestra da percorrere, se veramente si vuole evangelizzare il mondo giovanile.

Nella semplicità e nei luoghi dove normalmente si svolge la vita di tutti i giorni come le case, le strade, le piazze, i negozi, hanno avuto luogo tanti altri incontri, molti non programmati, ma aggiunti all'ultimo momento e protrattisi a volte fino a tarda notte, che hanno permesso al Pastore di conoscere meglio le preoccupazioni, le ansie, le gioie, le difficoltà, le sofferenze di tanta gente, che nella fede trova la forza ed il coraggio di andare avanti con speranza. Sono stati gli incontri più belli, alcuni anche provvidenziali, perché hanno permesso alla grazia di Dio di illuminare il cuore e la mente di persone desiderose di chiarire un dubbio, di comprendere il significato della sofferenza, di essere aiutate a portare la croce. Anche se sporadici, sono questi incontri che preparano poi il terreno a quella conversione permanente che orienta definitivamente la nostra vita verso Gesù Cristo, unica speranza dell'uomo.

PARTE TERZA

“Chiamati ad essere amministratori fedeli”

(1Cor 4,2)

Ora, ciò che si richiede negli amministratori è di essere trovati fedeli
(1 Cor 4,2)

50. La Visita Pastorale, primariamente diretta a rafforzare lo speciale legame spirituale che unisce il Pastore al suo gregge, non poteva trascurare un aspetto molto importante della vita della comunità: la parte amministrativa.

La struttura della nostra società, che si riflette anche nella vita di fede della comunità, esige da tutti, specialmente dai responsabili, particolare impegno e fedeltà, anche nell'amministrazione dei beni materiali.

depositari di un prezioso patrimonio

51. Tale aspetto, che comprende la compilazione e conservazione dei libri parrocchiali, nonché la retta tenuta dei libri contabili e l'inventario dei beni culturali ed artistici presenti in parrocchia, è stato curato da alcuni miei collaboratori, che ringrazio per la delicatezza, la serietà e l'impegno con cui hanno portato a termine un lavoro così importante e delicato. Non dimentichiamo che siamo depositari di un ricco e prezioso patrimonio di beni che appartengono a tutta la società, e che abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni future, in condizioni migliori di come lo abbiamo ricevuto. A tal proposito, è stato già avviato l'aggiornamento informatico dell'inventario artistico dei beni mobili ed immobili, nonché quello relativo a tutti i beni di proprietà della parrocchia, che non sempre è stato fatto in concomitanza col passaggio delle consegne al nuovo parroco.

custodi di beni

52. Una dettagliata relazione della visita amministrativa sarà inviata alle singole parrocchie. Con piacere prendiamo atto che significativi passi in avanti sono stati fatti nella custodia ed amministrazione dei beni, con la costituzione in quasi tutte le parrocchie del Consiglio Affari Economici.

una lode e una sollecitazione

53. Molte parrocchie sono apparse virtuose per la regolare e diligente gestione degli archivi, dei beni culturali e di quelli economici. Queste note incoraggianti rilevate in maniera diffusa nelle cinque Zone pastorali della diocesi, sono indicatori di una costante crescita di corresponsabilità dei parroci e delle Comunità al loro interno e nei rapporti intessuti nel contesto diocesano.

Bisogna aggiungere, tuttavia, per una lettura completa dei dati pervenuti, che ancora vi sono alcune parrocchie “resistenti” che presentano un quadro amministrativo lacunoso e inadempiente, specie per gli aspetti economici. Questo lato non riguarda solo la parrocchia ma anche i rapporti che essa ha con la Curia alla quale non pervengono regolarmente i bilanci economici annuali, le previste collette di solidarietà diocesane e nazionali, la richiesta di autorizzazioni, permessi e nulla osta stabiliti a vario titolo. In qualche parrocchia non è in uso il registro delle SS. Messe celebrate, nonostante la diocesi ne abbia fatto dono. Nelle stesse parrocchie la contabilità si è rivelata disordinata, incompleta, nebulosa, ancora gestita unicamente dal parroco senza il concorso del *Consiglio Pastorale di Affari Economici* (cfr. can. 537). In altri casi tale Consiglio pur essendo formalmente costituito non esercita le funzioni previste.

contributo CEI 8x1000

54. Ho notato e apprezzato come in questi ultimi anni sia sensibilmente aumentato il numero delle parrocchie che, grazie alla premura dei parroci, nel rispetto delle norme e delle modalità indicate dalla diocesi, hanno ottenuto dalla CEI e dalla stessa diocesi i previsti contributi per realizzare importanti e indifferibili interventi strutturali e conservativi a vantaggio del patrimonio immobiliare storico artistico e di quello ordinario, destinato alle attività pastorali. Questa crescita può considerarsi come risposta significativa ai miei appelli e agli stimoli pervenuti dagli Uffici diocesani preposti alla tutela del patrimonio ecclesiastico.

CONCLUSIONE

“Chiamati ad una sola speranza”
(Ef 4, 4)

*“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo:
un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo; poi, pieno di gioia, va,
vende tutto quello che ha e compra quel campo”.*
(Mt 13,44).

il tesoro scoperto

55. Come ho più volte ribadito, il tesoro scoperto nel corso della Visita in parte è ancora nascosto. Assieme a tante cose belle che ho potuto constatare personalmente, ce ne sono tante altre da migliorare. Il mio compito di Pastore, sull'esempio di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire (cfr. Mt 20,28), oltre quello di insegnare e santificare, è anche di governare, e quindi di richiamare tutti, con paterna sollecitudine, ai propri doveri di figli di Dio e di membri di una stessa famiglia, per riportare completamente alla luce quella ricchezza di doni, di cui il Signore un giorno ci chiederà conto.

Dall'accoglienza umile e filiale delle riflessioni, dei suggerimenti, delle proposte e delle sollecitazioni emerse nel corso della Visita, dipende quella effusione di doni di una rinnovata Pentecoste, e la realizzazione di un'effettiva comunione tra noi, *“che sa generare una testimonianza unitaria, perché, al di fuori della comunione non si dà autentica testimonianza cristiana”*¹⁸.

priorità alla Parola

56. Quando lo scorso anno ci siamo riuniti in Assemblea Diocesana a *Materdomini*, per tracciare il nostro programma pastorale, abbiamo dato priorità assoluta alla Parola con la *Lectio Divina*, che è, senza ombra di dubbio, la strada maestra da percorrere, per vedere una copiosa abbondanza di frutti spirituali sulla nostra diocesi.

Rimettere la Parola di Dio al centro della nostra vita, significa

¹⁸ Nota Pastorale dopo il Convegno Ecclesiale di Verona, n. 27.

garanzia di frutti per ogni nostra attività pastorale. “*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli*” (Gv 15,8).

L'esperienza ci dice che solamente l'ascolto frequente della Parola è capace di cambiare i nostri cuori ed orientare il nostro cammino ed ogni attività pastorale.

il nodo da sciogliere

57. All'indomani della Verifica Pastorale,¹⁹ nel presentare i risultati del questionario, feci constatare che il vero nodo da sciogliere è la formazione degli operatori pastorali, che ci impedisce di avere collaboratori veramente preparati, senza i quali è impossibile dare un volto missionario alle nostre parrocchie. Ritengo che la metodologia proposta, mutuata dall'insegnamento di Gesù, sia lo strumento adatto per una formazione organica e sistematica, preludio della missione ad gentes, a cui nessuna comunità cristiana può sottrarsi.²⁰

L'esperienza ci dice che, nella fase iniziale della formazione, gli incontri quindicinali o mensili non danno i risultati sperati. Prima della preparazione specifica è indispensabile una solida formazione di base che si ottiene gradualmente. La sola partecipazione alla messa domenicale è insufficiente a rendere gli operatori pastorali capaci di svolgere adeguatamente il loro compito di evangelizzatori. È necessario il piccolo gruppo che, settimanalmente, sotto la guida di un maestro esperto come il parroco, in un contesto celebrativo, permette di alimentare la propria fede alla luce della Parola di Dio, degli insegnamenti della Chiesa e del continuo riferimento alla realtà in cui si è inseriti. È la metodologia delle piccole comunità di base che si rifà all'esperienza delle prime co-

¹⁹ Cfr. DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA, *Per una parrocchia Missionaria*, Atti delle Assemblee Diocesane Giugno 2004 – Giugno 2005.

²⁰ Cfr. TODISCO G., *Da Nazaret a Cafarnao*, p. 75.

munità cristiane, assidue all'ascolto della Parola di Dio, della frazione del pane, dell'insegnamento degli apostoli, e sollecite ai bisogni dei poveri (cfr. At 2, 42-47).

Mi auguro che il mio invito, alla luce degli scarsi risultati fin qui ottenuti, nonostante gli sforzi e gli impegni profusi, venga accolto e messo in opera.

dare un volto missionario alle parrocchie

58. Come ho più volte ricordato, la sua metodologia non intralicia le altre proposte pastorali come il Congresso Eucaristico (2005), il Convegno Ecclesiale di Verona (2006), l'Anno Paolino (2008-2009), fatte per ravvivare la nostra fede, e soprattutto per offrirci i mezzi e gli strumenti per dare definitivamente un volto missionario alle nostre comunità. Un programma che abbiamo fatto nostro, e che, ci auguriamo, ci permetta di avere presto parrocchie che:

- "si mettano al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo;
- si trasformino in casa aperta a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura in questo tempo della comunicazione;
- non agiscano da sole, ma attraverso una pastorale integrata in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, esse si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone – valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti;
- esprimano nuovi protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più pronti alla collaborazione nell'unico presbiterio, e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni, e creando spazi di reale partecipazione"²¹.

²¹ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Nota pastorale, 2004.

accompagnamento costante

59. Riconosco, per esperienza personale, la fatica ed il sacrificio che l'impegno settimanale di curare la formazione comporta, perché ci coinvolge in prima persona, specialmente nella fase iniziale di accompagnamento paziente e costante. Vi posso però assicurare che i frutti, prima o poi, verranno, e saranno abbondanti.

La tentazione di ritornare ai vecchi amori, ossia di essere auto-referenziali in tutto ciò che facciamo, è forte. Come pure è facile lasciarsi prendere dallo scoraggiamento, e di ritenere impossibile cambiare situazioni inveterate.

Gesù Cristo, nostra speranza

60. Non dimentichiamo, però, che *“siamo stati rigenerati per una speranza viva che non marcisce”* (1Pt 1, 3-4). La nostra speranza è fondata sulla persona di Cristo Gesù, certezza non soggetta all'usura del tempo, tanto meno ai capricci o alle debolezze dell'uomo.

Essa invece è gioia e forza inesauribile della presenza viva di Cristo Gesù, *“vita di Dio che già circola in noi, e che nello Spirito ci dona la pienezza di un'umanità vissuta: amando, pensando, operando, pregando, scegliendo come lui”*²².

Nella preghiera di preparazione alla Visita Pastorale abbiamo chiesto al Signore, tra l'altro, di effondere sulla famiglia diocesana i frutti di una rinnovata Pentecoste. Non sentiamoci soli nel lavoro che ci attende: *“lo Spirito viene sempre in aiuto alla nostra debolezza”* (Rm 8, 26).

61. Ci accompagnino, in questi nostri propositi, i nostri santi protettori Sant' Alessandro, San Felice e San Biagio, e l'amorevole protezione della Vergine Maria, madre della Chiesa, che in preghiera nel cenacolo, assieme agli apostoli (cfr. At 1,14), ha assaporato i frutti della Pentecoste.

²² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2001, n. 25.

A lei, con fiducia, diciamo:

O Regina degli Apostoli,
che hai accompagnato la Chiesa nascente
nei primi passi dell'annuncio del vangelo,
guarda benigna la nostra comunità diocesana che,
al termine della Visita Pastorale,
si appresta ad intraprendere una nuova tappa
del suo cammino di fede.

Rendici docili all'ascolto della parola di Tuo Figlio
che ci chiama ad annunciare, anche ai lontani,
il Suo vangelo di gioia e di speranza.

Sostienici nei momenti di stanchezza o di difficoltà,
quando ci assale la paura di non farcela
e ci viene a mancare il vino dell'entusiasmo.

Impetra dal Padre sulla nostra comunità diocesana
un'abbondante effusione di doni dello Spirito,
perché, corroborati dalla forza del Suo amore,
possiamo portare a compimento il progetto
di dare un volto missionario alle nostre comunità.

Ci accompagni la tua materna benedizione
e la certezza di averti sempre accanto,
per essere, ogni giorno, artefici di gioia e di pace
nella costruzione della nuova civiltà dell'amore.

Amen

Melfi, 31 maggio 2009, solennità della Pentecoste.

+ padre Gianfranco

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 5
PARTE PRIMA	
<i>“Chiamati alla comunione” (1Cor 1,9)</i>	“ 7
I. ...nella celebrazione della fede	“ 9
II. ...nell’annuncio del vangelo	“ 13
III. ...nell’amore ai fratelli	“ 17
PARTE SECONDA	
<i>“Chiamati ad essere un solo corpo ed un solo spirito” (Ef 4,4)</i>	“ 21
I. ...offrendo tutto sé stessi	“ 23
II. ...in santità e giustizia	“ 25
III. ...al servizio dei fratelli	“ 27
PARTE TERZA	
<i>“Chiamati ad essere amministratori fedeli” (1Cor 4,2)</i>	“ 35
CONCLUSIONE	
<i>“Chiamati ad una sola speranza” (Ef 4,4)</i>	“ 39

Finito di stampare nel mese di Giugno 2009 da:



LITOSTAMPA OTTAVIANO
INDUSTRIA GRAFICA

Uffici e stabilimento: area industriale di Vitalba - 85020 ATELLA (Pz)
Tel. 0972.716290 Fax 0972.716456

Ufficio e recapito: via Patenno, 34 - 85028 RIGNERO IN VULTURE (Pz)
Tel. e Fax 0972.721380

www.litostampaottaviano.com info@litostampaottaviano.com